

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno ad alcuni paesi esteri

Malta. — Il R. Console a Malta riferisce che l'impresa assuntrice dei lavori del porto della Valletta vorrebbe avere operai dall'Italia, dando loro gli stessi salari che si pagano agli altri italiani impiegati dalla medesima impresa. Questi salari sono insufficienti ai bisogni della vita, che costa assai cara. Inoltre l'impresa non dà garanzie pel rimpatrio gratuito degli operai, qualora questo fosse necessario per cause indipendenti dalla loro volontà, nè per una indennità, in caso d'infortunio sul lavoro. Perciò devono andar cauti gli emigranti e non muoversi dal loro paese, per Malta, senza essersi prima assicurate buone condizioni e garanzie (*Circolare n. 93, in data 12 gennaio 1904*).

Porto Said (Africa). — Il R. Console d'Italia a Porto Said comunica che è prossima l'aggiudicazione dei lavori per l'ingrandimento del porto di quella città e per la costruzione di due nuovi bacini.

Si ritiene che i lavori di muratura necessari per queste opere non saranno rilevanti e non supereranno l'importo di 400 o 500 mila franchi.

Data la poca entità dei lavori e la convenienza da parte delle ditte assuntrici di impiegare la mano d'opera indigena, che è pagata con salari estremamente bassi, sono da sconsigliare gli operai italiani dal recarsi a Porto Said per occuparsi nei lavori sopraindicati (*Circolare n. 93, in data 12 gennaio 1904*).

Curitiba (Brasile). — Si è sparsa, in Italia, la voce che saranno cominciati fra breve i lavori per le fognature e l'acquedotto di Curitiba (Stato del Paraná, Brasile). Questa notizia non ha fondamento.

Il R. Console riferisce che quei lavori sono tutt'altro che prossimi a farsi; non esiste in quella città alcuna ricerca di mano d'opera, e le mercedi che si pagano attualmente sono insufficienti al costo della vita (*Circolare n. 93, in data 12 gennaio 1904*).

Cina. — Il R. Console generale in Hong-Kong riferisce che gli operai che volessero emigrare in cerca di lavoro nella Cina, troverebbero tale concorrenza di mercedi infime da parte degli operai indigeni, da non potere utilmente impiegare l'opera loro. I nostri operai devono rinunciare assolutamente all'idea di andare nella Cina, a meno che non siano previamente muniti d'un contratto di lavoro e non abbiano ottenuto serie garanzie per l'adempimento dei patti stipulati.

Anche il R. Console a Saigon lamenta che parecchi operai italiani si rechino in Cina per i lavori della ferrovia dell'Yunnan, non ostante l'insalubrità del clima e che non abbiano stipulato, prima di partire dall'Italia, un regolare contratto di lavoro, il quale assicuri loro una mercede conveniente ed il gratuito rimpatrio in caso di licenziamento o di malattia (*Circolare n. 93, in data 12 gennaio 1904*).

Colonia del Capo e Transvaal (Africa Australe). — Il Commissariato ha fatto conoscere in precedenti circolari quali sono le condizioni presenti della mano d'opera nelle colonie del Capo e del Transvaal (Africa Australe), e quali le difficoltà che incontrano gli operai ad entrare in quei paesi e trovarvi occupazione.

Aggiungiamo ora alcune informazioni, fornite dai regi consoli e ricavate da altre fonti autorevoli.

Riguardo al Transvaal, gli operai che vi si recassero, non hanno attualmente alcuna probabilità di trovarvi impiego e di guadagnare un salario sufficiente ai bisogni della vita, che ivi costa carissima.

Le Amministrazioni delle ferrovie sono state costrette a ridurre il personale, essendo sospesa, per motivi di economia, la costruzione di nuove linee; furono licenziati molti operai ed altri furono avvertiti del loro prossimo licenziamento.

Allo sviluppo economico degli ultimi tempi è succeduto un ristagno. Non soltanto sono diminuite le importazioni e le esportazioni col l'estero, ma è diminuito anche il commercio interno della colonia. Il movimento delle ferrovie è scemato, e poichè nel tempo di maggior traffico l'Amministrazione aveva assunto molti operai, ora deve licenziarli.

Per provvedere, nei limiti del possibile, agli interessi degli operai rimasti senza lavoro, saranno riservati a quelli che vi sono già da tempo stabiliti i posti che si faranno disponibili, anzichè chiamarvi nuovi operai. La mano d'opera è sovrabbondante anche in altre intraprese, oltre che nelle ferrovie. L'industria edilizia, che aveva incominciato a rifiorire dopo la restaurazione della pace, è anch'essa in crisi. I progetti di costruzione di case, presentati all'ufficio edilizio municipale di Johannesburg (la città più popolosa del Transvaal), sono di un tipo modesto e meno costoso di prima, e per questi lavori edilizi basta la metà degli operai precedentemente occupati.

Nè migliori sono le condizioni dell'industria mineraria. Una delle principali miniere, la *Consolidated Main Reef Mine* per esempio, ha anch'essa licenziato ultimamente parecchi operai.

Per tutto ciò, il numero dei disoccupati a Johannesburg e nel Transvaal va crescendo, mentre all'Ufficio governativo di collocamento le domande di operai che cercano impiego sono più numerose che non sieno state da quando fu istituito l'Ufficio stesso.

Alcune società minerarie si sono intese per dare impiego ad operai bianchi senza lavoro; ma ciò non basta per portare rimedio al difetto di occupazione.

Quanto alla Colonia del Capo, il R. console informa che la Commissione per l'immigrazione si mostra sempre più rigorosa, specialmente verso gli analfabeti. Durante il viaggio gli emigranti cercano di imparare a fare la propria firma, credendo che ciò possa bastare. Le autorità inglesi, invece, richiedono la prova che ognuno *sappia leggere e scrivere chiaramente nella propria lingua*, scrivendo correntemente parecchie righe sotto dettatura.

Anche di recente furono respinti parecchi immigranti italiani e di altre nazionalità, per difetto d'istruzione. Nè valsero i buoni uffici interposti dal nostro console, come non valgono quelli dei consoli di altri Stati per i loro rispettivi connazionali.

Mancando la richiesta di lavoro anche nella Colonia del Capo, l'immigrazione dai paesi europei si va restringendo. I molti Italiani che si recarono nella Colonia del Capo dall'Argentina, dove avevano precedentemente emigrato, si trovano disoccupati a Capetown (che è la capitale della Colonia): solo pochi di essi ebbero i mezzi per ritornare nell'Argentina o in patria: gli altri soffrono di stenti a Capetown, e cresce frattanto, presso i lavoratori indigeni, il sentimento di ostilità contro la mano d'opera straniera.

Il R. Console generale scrive da Capetown, il 15 dicembre, che, essendo corsa voce che l'Impresa locale dei Docks facesse ricerca di mano d'opera di bianchi, si sono presentati trecento Inglesi, mentre non se ne potevano occupare più di dieci; tutti gli altri rimasero delusi. Essi hanno fatto sapere, per mezzo della stampa, che di notte dormono all'aperto, e mostravano dei pezzi di pan duro, quale solo loro cibo rimasto per sfamare sè e le loro famiglie.

Il progetto di un'immigrazione agricola dalla Svizzera non ebbe alcun seguito.

Gli operai austriaci, andati per essere occupati nei lavori portuali di Simon's Town (di cui è impresaria la ditta Jackson), hanno fatto un tentativo di sciopero, che potè solo essere composto mediante l'intervento delle autorità consolari.

Data questa situazione disgraziatissima di cose, il Commissariato ripete l'ammonimento già dato agli operai e contadini italiani di non lasciarsi persuadere a partire per i paesi del Sud-Africa. Non solo per entrare nelle Colonie del Capo e del Natal occorre che l'emigrante si trovi nelle condizioni volute dalla legge di quegli Stati (saper leggere e scrivere) e avere un contratto di assicurato lavoro o possedere almeno un migliaio di lire in denaro. Non solo per entrare nel Transvaal e nell'Orange è necessario uno speciale permesso delle autorità inglesi (difficile ad ottenersi, poichè non si dà che un piccolo numero di per-

messi per ogni mese), e parimente una somma di denaro non minore di mille franchi; ma presentemente *manca il lavoro*, così nella Colonia del Capo, come nel Transvaal.

A conferma di queste avvertenze, con lettera in data 1° gennaio corrente, l'Ambasciata britannica in Roma comunicava al Regio Ministero degli Affari esteri quanto segue:

“ Il Governo del Capo di Buona Speranza, data la presente condizione economica in quella Colonia e in generale nell’Africa del Sud, desidera che si prendano subito le misure necessarie per sconsigliare qualsiasi ulteriore immigrazione di persone che non siano largamente provvedute di mezzi, o non abbiano già una occupazione assicurata. Molti abili operai sono rimasti senza lavoro, e i recenti arrivi di nuovi immigranti hanno aggravato la situazione. „

Si aggiunge, infine, per notizie pubblicate recentemente dalla stampa inglese, che il Parlamento del Transvaal ha in questi ultimi giorni approvato, pei lavori delle miniere, l’introduzione di mano d’opera cinese, alla quale sono corrisposti salari meschinissimi, assolutamente insufficienti per operai europei (*Circolare n. 94, in data 14 gennaio 1904*).
